

## Frattini bifronte: duro con l'Iran applaude il colonnello libico

— L'applauso e la sedia vuota. L'entusiasmo e l'indignazione. Buona la seconda. Ma per quanto riguarda l'entusiasmo, era meglio, molto meglio, evitarlo. Al Palazzo di Vetro va in scena il Frattini bifronte. Duro con l'iraniano. Platealmente consenziente con il libico. Imbarazzante. I giornali di mezzo mondo raccontano, con parole e immagini, lo show imbastito da Muammar Gheddafi al Palazzo di Vetro. Uno show protrattosi per 1 ora e 35 minuti. I giornali di mezzo mondo raccontano di un Colonnello incontenente. Gheddafi si scaglia contro la Carta fondativa delle Nazioni Unite, si chiede perché l'Onu sia a New York e non alla Mecca. Mette insieme l'assassinio di Jfk e quello di Saddam Hussein. Spara contro tutto e tutti. Tranne uno: l'amico Berlusconi. Il Colonnello munifico esalta l'accordo di amicizia Italia-Libia, lo prende a modello. Per ciò che c'è - 5 miliardi di dollari di risarcimenti-investimenti per i crimini coloniali - e per ciò che non c'è: un qualsivoglia vincolo al rispetto dei diritti umani, il riconoscimento del diritto d'asilo, centri di acco-

## Gheddafi show Il leader di Tripoli ha elogiato Berlusconi e attaccato l'Onu

glienza per i migranti che siano altro dai lager libici...Il meno che si possa dire è che quel confuso, grottesco show doveva comportare una freddezza diplomatica. Il ministro Frattini la pensa diversamente. Lui ha applaudito. Lo show del Colonnello è stato di suo gusto. E così dopo la diplomazia dei cucù del Cavaliere, ecco quella del clap clap del ministro epigono. Nota bene: il Colonnello è uno dei leader arabi più intransigenti verso Israele, tanto che, nei drammatici giorni della guerra di Gaza, aveva accusato il presidente egiziano Hosni Mubarak di tradimento e connivenza col nemico sionista, esortando alla costituzione di brigate musulmane pronte a partire per il fronte di Gaza. Alle farneticazioni antisemite di Mahmud Ahmadinejad, Frattini ha reagito abbandonando la sala. Bene, bravo. Una domanda: ma come si concilia la diplomazia della sedia vuota con quella del clap clap? **U.D.G.**

→ **Battaglia** nel distretto di Shindad dove era stato già colpito un parà  
→ **Il ministro degli Esteri:** I 500 militari potrebbero restare a Kabul

# A Herat feriti altri due italiani Il premier: i soldati restano



Militari italiani nella valle di Musahi in Afghanistan

**Una battaglia cruenta. Due parà feriti. È guerra continua in Afghanistan. Lo scontro a fuoco nel distretto di Shindad. Da New York, Silvio Berlusconi commenta: «Andiamo avanti, la missione non cambia».**

**U.D.G.**  
ROMA

Ancora sotto attacco i militari italiani in Afghanistan. È stata una battaglia cruenta quella in cui ieri sono rimasti feriti due parà italiani nel distretto di Shindad, nell'ovest dell'Afghanistan. Il distretto di Shindad si conferma dunque uno dei più pericolosi dell'ovest dell'Afghanistan, tutto a comando italiano. Shindad, a circa metà strada tra le città di Herat (a nord) e Farah (a sud) è un importante crocevia di traffici illeciti di varia natura «e l'accresciuta presenza sul territorio delle forze Nato - sottolineano fonti militari - disturba». I due militari italiani feriti lievemente «sono stati ricoverati

nell'ospedale da campo ad Herat e le loro condizioni non suscitano preoccupazioni», rassicura il maggiore Marco Amoriello, portavoce del contingente italiano ad Herat. «I nomi dei due feriti, entrambi paracadutisti della Folgore, non saranno resi noti per loro stessa richiesta», aggiunge il maggiore Amoriello.

### CRONACA DI GUERRA

Il ferimento è avvenuto mentre «gli uomini erano impegnati in un'attività medica-umanitaria, scorrendo sul campo nostri medici impegnati in servizi di assistenza medica alla popolazione. A protezione degli uomini è intervenuta anche una coppia di cacciabombardieri A10 inviati da comando Isaf, che ha sorvolato l'area», racconta Amoriello. Nell'area di Shindad spiega il portavoce del contingente italiano a Herat, «gli insorti ancora presenti, grazie all'aumento dell'attività delle forze di sicurezza afgane, stanno perdendo il controllo di gran parte del territorio, e, cosa ancora più importante, stanno rimanendo privi dell'auspicato supporto e consenso da parte della popolazione locale che è ormai nettamente schierata a favore delle Forze afgane e di Isaf».

### LA MISSIONE

«Non cambia nulla, naturalmente: noi siamo lì in maniera assolutamente determinata, con un voto del Parlamento e assieme ai nostri alleati». Così il premier Silvio Berlusconi ha risposto ai cronisti a New York che gli chiedevano se l'Italia intenda «andare avanti» in Afghanistan dopo gli attentati degli ultimi giorni. E in caso di ballottaggio per l'elezione del nuovo presidente afgano, i 500 militari di rinforzo inviati dall'Italia nel Paese resteranno in Afghanistan, assicura, sempre da New York il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Nei giorni scorsi Berlusconi, su pressioni della Lega, aveva annunciato che i 500 sarebbero rientrati in Italia entro la fine dell'anno. Ieri la correzione del titolare della Farnesina. Il possibile ballottaggio convincerà il ministro-papà (Umberto Bossi) a prolungare la ferma dei 500? ❖

### IL CASO

## Usa, terroristi fermati «Volevano colpire il metrò di New York»

— Il ministro della Giustizia americana, Eric Holder, ha detto ieri che «è stata sventata una minaccia imminente», riferendosi alla presunta cellula di Al Qaida i cui componenti sono stati incriminati dal Gran Giuri. Najibullah Zazi, 24 anni è accusato di possibili collegamenti con Al Qaida. L'uomo, che lavorava in Colorado come autista di autobus-navetta che portano all'aeroporto, inizialmente era stato solo accusato di false dichiarazioni. Ieri invece, l'accusa nei suoi confronti è stata formalizzata: pianificazione di un possibile attacco terroristico nel territorio degli Stati Uniti utilizzando «armi di distruzione di massa». L'afghano incriminato ieri per il presunto piano terroristico, era in possesso di un video della Grand Central Terminal di New York, una delle principali stazioni della metropolitana.

**IL LINK**

**IL SITO DELL'ALLEANZA ATLANTICA**  
www.nato.int